

Difficile collocazione

Vincenzo Sanfo

Esistono nel mondo dell'arte alcune figure dalla difficile collocazione, i cosiddetti irregolari, artisti che non appartenendo a filoni o scuole sono difficilmente etichettabili, ad esempio Domenico Gnoli, Lucian Freud, tanto per citarne due.

Madaudo, appartiene a questa folta schiera e nella sua pittura, non ci consente l'apparentamento con una qualsivoglia scuola o movimento, ancorchè non si voglia considerare movimento, quella che normalmente viene definita pittura figurativa.

Una pittura che, spesso, non ha casa e di cui certi curatori o musei non tengono conto, salvo poi affrettarsi ad avallare la stessa figurazione, quando mediata dalla fotografia, in questo caso considerata chissà perchè, IN.

In virtù di questa tradizione di non collocamento, la pittura di Madaudo ha il gran pregio di essere libera da condizionamenti e di poter rispondere esclusivamente a se stessa e di conseguenza, essere fedele solo a quella legge suprema dell'arte che è la qualità.

Tutta l'opera di Madaudo, viene quindi condizionata solo da questa inesauribile fonte, in una continua ed estenuante ricerca di dati formali, dedotti da una visione del tutto personale di momenti, racconti, figure, situazioni, che egli va pian piano elaborando con lente stesure di colore e, con la ricerca di elementi, altri, da inserire in una tavolozza piena, succosa, in cui irrompono frammenti di tela, chiodi, legni e quant'altro la sua fantasia suggerisca al sentimento di una pittura spesso irriproducibile e pronta a svelarsi solo di fronte ad una visione diretta e quindi più palpitante.

Parlare dell'opera di Madaudo, è parlare di una visione dell'arte che prende le sue mosse da una ritrovata armonia tra arte contemporanea e pittura figurativa, il cui merito va delegato ad Achille Bonito Oliva che, con la felice intuizione della Transavanguardia, ha di fatto sdoganato miriadi di artisti.

Ma se la Transavanguardia, nella sua elaborazione del mito e della storia dell'arte, si avvale di codici di riferimento deformanti spesso, in una brutalizzazione dell'immagine, ecco che per Madaudo la stessa ricerca passa per la strada della perfezione formale e per la ricerca di elementi di raccordo tra culture e metodi espressivi, derivati da forme e soluzioni, mediate dall'introduzione, nella pagina pittorica di elementi estranei in una formulazione tra pittura e collage, che nasce da una attenta rilettura della lezione di Schwitter e da echi Klimtiani.

Ed è da queste due direzioni, che tutta la pittura del nostro si dipana, in un senso barbarico e panico dell'arte, che fa riferimento a tutto un mondo, discendente di una decorazione pittorica bizantineggiante, che passa per il decò sino a recuperare le sue radici in Oriente.

Quell'Oriente che ha preso casa, dimensione, immagine in queste tele, figlie di quel Mondo Fluttuante capace ancora oggi di ispirare pagine incantate e sensuali, quali, quelle realizzate in questi mesi di duro e ispirato lavoro da Madaudo.

Ecco, se ancora ci fosse bisogno di comprendere quanto sia attuale e vitale parlare oggi di pittura figurativa, basterebbe citare la visione di questi dipinti, per essere certi che c'è ancora un futuro, un grande futuro per l'arte figurativa e che questo futuro, passa sicuramente attraverso l'opera di Madaudo.